

MARTEDÌ 5 NOVEMBRE

XXXI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,*

*Cristo, la gloria
di tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 6

Pietà di me, Signore,
sono sfinito;
guariscimi, Signore:
tremano le mie ossa.

Trema tutta l'anima mia.
Ma tu, Signore,
fino a quando?

Ritorna, Signore,
libera la mia vita,
salvami per la tua misericordia.

Sono stremato
dai miei lamenti,

ogni notte inondo di pianto
il mio giaciglio,
bagno di lacrime il mio letto.

I miei occhi nel dolore
si consumano,

invecchiano
fra tante mie afflizioni.

Il Signore ascolta
la mia supplica,
il Signore accoglie
la mia preghiera.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il padrone di casa, adirato, disse al servo: «Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi» (*Lc 14,21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi esultiamo in te!

- Grande sei tu, Signore, ma hai voluto farti piccolo e povero per rivelarci la beatitudine dei figli di Dio.
- Temibile sei tu, Signore, ma hai voluto mostrarti mitissimo e dolce per manifestare le tue inesauribili misericordie.
- Santo sei tu, Signore, ma hai voluto assumere una carne di peccato per chiamarci fratelli e saperci compatire.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37,22-23

Non abbandonarmi, Signore, mio Dio,
da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto,
o Signore, mia salvezza.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA FIL 2,5-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ⁵abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: ⁶egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. ⁹Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra

di ogni nome, ¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, ¹¹e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

21 (22)

Rit. Da te, Signore, la mia lode nella grande assemblea.

oppure: Lode a te, Signore, nell'assemblea dei santi.

²⁶Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

²⁷I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre! **Rit.**

²⁸Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli. **Rit.**

²⁹Perché del Signore è il regno:
è lui che domina sui popoli!

³⁰A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra. **Rit.**

³¹Lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;

³²annunceranno la sua giustizia;

al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 14,15-24

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹⁵uno dei commensali, avendo udito questo, disse a Gesù: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!».

¹⁶Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. ¹⁷All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". ¹⁸Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". ¹⁹Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". ²⁰Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire".

²¹Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi".

²²Il servo disse: “Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c’è ancora posto”. ²³Il padrone allora disse al servo: “Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. ²⁴Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio, o Signore, sia per te offerta pura, e per noi dono santo della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 15,11

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza.

DOPO LA COMUNIONE

Rafforza in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni che promettono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una grande cena

Il celebre inno cristologico della Lettera ai Filippesi, nella prima lettura, canta il mistero di Gesù in quattro momenti: la preesistenza o «l'essere come Dio» (Fil 2,6); l'incarnazione come atto di suprema umiltà, che culmina nello spogliamento supremo della «morte di croce» (Fil 2,8); la risurrezione come intervento di Dio che esalta il suo servo obbediente (cf. Fil 2,9); e, infine, la professione di fede della comunità cristiana, che confessa nel Cristo il Signore che porta la salvezza a tutto l'universo (cf. Fil 2,10-11). Questa grandiosa visione è forse un inno-confessione della cristianità primitiva, che Paolo utilizza nella sua lettera, per esprimere il mistero della *kenosis*, dello svuotamento della condizione divina del Verbo per assumere pienamente la realtà umana.

La parabola del vangelo lucano odierno la troviamo anche in Mt 22,1-14, ma nel contesto di tre parabole sul rifiuto del regno è qui introdotta da una beatitudine pronunciata da uno dei commensali: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!» (Lc 14,15). Costui aveva compreso che Gesù non stava dispensando un insegnamento di galateo, sul modo di comportarsi durante i pasti, ma evocava la realtà del regno. Questo permette a Gesù di alzare un velo su questa realtà misteriosa del regno, una beatitudine che in realtà è destinata a tutti, ma che pochi – paradossalmente – sono

capaci di accogliere. Ecco allora la parabola di un uomo che ha organizzato una grande cena, seguendo le regole abituali: ha mandato in tempo gli inviti e, venuto il momento, chiama gli invitati per tramite di uno schiavo. Ormai tutto è pronto! Così è per il regno: Dio molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, fino a che ora, nei giorni del Cristo, ci parla per mezzo del Figlio (cf. Eb 1,1-2). Tutto è pronto: le porte del regno sono aperte, lasciatevi riconciliare con Dio! Dopo la profezia di Israele, Dio ha mandato il suo servo Gesù per l'ultima chiamata, come Luca aveva messo in chiaro fin dall'inizio del suo vangelo, nel discorso della sinagoga di Nazaret: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21).

E tuttavia gli invitati (unanimi!) rinunciano alla cena. I primi due si scusano, il terzo non ritiene nemmeno opportuno farlo; tutti hanno un buon motivo, valido ai loro occhi; avrebbero tuttavia dovuto, e potuto, annunciare in tempo la loro rinuncia. Nonostante fossero stati tutti avvertiti per tempo dal lungo succedersi dei profeti, hanno tutti opposto il loro rifiuto al momento della venuta di Gesù; le scuse accampate per declinare l'invito alla cena messianica, cioè al regno di Dio, suonano tutte false e ipocrite. Usciti di scena gli invitati, per loro libera scelta, la parabola si concentra nel dialogo tra il «padrone di casa» e il suo schiavo. Il padrone, adirato per il rifiuto degli invitati, manda il proprio servo per due volte: prima in città (cf. Lc 14,21) e poi fuori di essa (cf. Lc 14,23) affinché la

sala sia riempita, anche con la forza (cf. v. 23). La conclusione suona inesorabile, e presenta una certa ambiguità, forse voluta. Non si sa chi pronuncia l'esclusione definitiva dei primi invitati, se il padrone di casa in collera, o lo stesso Gesù che commenta la parabola offrendone un'interpretazione autorevole («lo vi dico», Lc 14,24). Qual è allora il senso di questa conclusione? Ci sono state due uscite, verso la città, Gerusalemme, prima destinataria della missione di Gesù, e poi, poiché «c'è ancora posto» (v. 22), anche al di fuori della città, a tutte le genti, a tutti gli umili e i poveri di cuore capaci di accogliere lo straordinario invito a partecipare alla gioia preparata da Dio per loro. Il paradosso di questo indurimento degli invitati, e della risposta di Dio con una dilatazione universale della salvezza, sarà al centro della riflessione paolina sull'apertura della missione al mondo pagano, con la conseguenza sussidiaria della «gelosia» di Israele (cf. Rm 11,11-12; At 13,45). L'invito al regno è sempre aperto, ma solo chi non si ritiene giusto e soddisfatto è capace di aprirsi all'opera di Dio in lui.

Dio nostro Padre, tu che sempre inviti i tuoi figli a partecipare alla tua gioia, concedici di accogliere la parola di tuo Figlio Gesù Cristo, che ha rivelato a noi il tuo volto di amore, e fa' che mettendo in pratica i suoi comandamenti possiamo partecipare al tuo regno benedetto nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Guido Maria Conforti, fondatore dei missionari saveriani (1931).

Ortodossi e greco-cattolici

Galazione e Epistema, santi sposi e martiri (251 ca.).

Copti ed etiopici

Timone, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Luterani

Hans Egede, missionario in Groenlandia (1758).